



Mastella tenta una difficile «ricucitura» con l'ex presidente, mentre continua la marcia di avvicinamento ai Popolari

I temi del referendum e del Quirinale nella telefonata col leader An. Dal Polo voci di un passaggio all'opposizione subito smentite

Cossiga: nell'Udr da militante

Il Picconatore chiama Fini: «Ma resto nella maggioranza»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA In questi giorni l'ultimo dei partiti per data di nascita (2 luglio '98) sta vivendo un profondo travaglio che lo ha portato sull'orlo della rottura. Francesco Cossiga - che nei prossimi giorni incontrerà D'Alema - ha confermato le sue dimissioni da presidente dell'Udr, pur facendone ancora parte, ma ha sottolineato l'importanza della sua collocazione nel Movimento per l'Europa popolare, da cui ha deciso - dicono alcuni dei suoi - di «controllare» ciò che si muove nell'Udr. «Cossiga è in stand by», dicono a piazza del Gesù, perché teme che il suo progetto di fare in Italia un centro di stampo europeo alla fine si riduca solo ad un sostegno al governo. «Se non ci sono motivi più che gravi per rompere con la maggioranza non dobbiamo farlo, perché noi abbiamo anche motivi di dignità, oltre alla responsabilità verso un elettorato che ci ha seguito dal Polo verso il centrosinistra», gli hanno detto e ridetto gli altri leader udriniani in questi giorni. Ma «Cossiga vuole andare fino in fondo» e dunque le posizioni si stanno divaricando. «È cominciata la sua virata - dice un leader del Polo - ma non è detto che torni al punto di partenza. Perché Cossiga si rende conto che

dopo aver fragorosamente appoggiato D'Alema non può fragorosamente abbandonarlo». Ma questa ipotesi è definita «una categorica falsità». «Cossiga - affermano a piazza del Gesù - ha avuto un colloquio con Fini, solo per discutere di referendum e di Quirinale». E in proposito si apprende che il leader di An si spenderebbe per lo stesso Cossiga, o per Dini, puntando comunque a un candidato che porresse il paese alle urne entro novembre, per assumere lui la guida del Polo.

Ieri, comunque, si è provato a stemperare il clima nell'Udr, tanto più dopo le affermazioni di Veltroni a Roccaraso, dove ha detto e ripetuto che dopo il confronto Prodi-Marini in tv qualcosa è morto, ma qualcosa di nuovo non è nato. Ha iniziato Cossiga con una lettera inviata al segretario Mastella, con cui ratifica le dimissioni da presidente del partito, ma aggiunge: «Confermo la mia appartenenza e la mia convinta militanza nell'Udr. Confermo la mia adesione al progetto di un'unione con gli altri partiti del Ppe. Confermo la mia adesione al suo progetto... per un partito di centro riformatore. Confermo il mio giudizio di opportunità di un'alleanza strategica tra i partiti socialisti e della sinistra democratica, Verdi e popula-



ri...senza interferenze da parte di soggetti...quali l'Ulivo». E poi la risposta di Mastella: «Tu sei e rimarrai il nostro presidente». Ma l'ex picconatore lancia un'altra candidatura alla sua successione: quella di Rocco Buttiglione, «per la generosa adesione» all'Udr. Crisi rientrata? Non del tutto. Perché Cossiga in un'intervista alla «Nuova Sardegna» ha aggiunto di volere la massima chiarezza: «La stragrande maggioranza del mio partito la pensa in modo diverso per cui non si possono ricoprire cariche come quella di presidente e avere idee difformi da quelle del segretario politico». E

ha ricordato, anche, la scelta di unione con gli altri partiti del Ppe che mostrano disponibilità per una battaglia insieme al Mep, nelle prossime elezioni europee, con il programma, il simbolo e la denominazione del Ppe. Mastella, dunque, ha dovuto replicare anche su questo punto, dato che venerdì a Roccaraso aveva rilanciato l'ipotesi a cui da tempo si stava lavorando per una lista comune di Ppi, Ri e Udr. Dice il segretario: «Caro presidente, il respiro politico dei tuoi convincimenti spinge ad un'azione convergente dell'Udr con gli altri partiti che aderiscono al Ppe, di cui il Movimento

per l'Europa popolare rappresenta la giusta sintesi culturale». Culturale è il termine di cui si fanno forti Mastella e gli altri udriniani che lo seguono. Perché il Mep funge da cerniera tra il Ppe e i partiti italiani che a quello europeo si riconoscono, compreso il Ccd; e Pellegrino Capaldo, fondatore del movimento, che si candiderà per le europee con il partito di Casini. Insomma la situazione è tale che il Mep potrebbe evolvere in una direzione o in un'altra. E la partita si giocherà nelle prossime settimane. Anzi dal 4 al 6 febbraio quando a Bruxelles si svolgerà il congresso del Ppe, dove andranno tutti: Cossiga, Mastella, Marini, Dini, Casini. Prima Cossiga vedrà Kohl e altri leader popolari europei.

Insomma in questa situazione di incertezza Mastella e gli altri «governativi» dell'Udr devono correre ai ripari. L'ipotesi di confluire nel Ppi si fa più di attualità, anche se è un tema che circola da mesi, dall'inizio del nuovo governo. Gli interessati preferiscono sostenere che è prematuro parlarne, ma è evidente che se l'Udr si dovesse spaccare il progetto complessivo verrebbe meno e i «cugini-fratelli» - come si sono definiti Marini e Mastella - torneranno insieme sotto lo stesso tetto. Dove peraltro già convivono: piazza del Gesù.



IN PRIMO PIANO

Il senatore Francesco Cossiga. A sinistra la sede del Ppi e dell'Udr a piazza del Gesù a Roma

Ansa

IL CASO

Il Polo «infuriato» per la giunta calabrese

ROMA Continuano a infuriare le polemiche attorno alla nuova giunta regionale di centrosinistra della Calabria. Tra le file del Polo s'è scomodato addirittura il Cavaliere per dare man forte a quanti sostengono che laggù s'è in realtà consumato uno scandalo ribaltone eleggendo una giunta e un presidente diversi da quelli indicati agli elettori. L'argomento che in realtà il presidente e la giunta con cui il Polo si era presentato ai calabresi non ci fossero più da un pezzo, affondati dai contrasti di potere che hanno squassato la regione per i tre anni, durante il quale il Polo ha collezionato tre diverse giunte (e due diversi presidenti), pare interamente privo di peso.

IL PRESIDENTE MEDURI «Il mio esecutivo necessario dopo anni di fallimento della destra»

Dalle accuse si difende il neopresidente della giunta, Luigi Meduri (Ppi), 57 anni, tre figli, laurea in giurisprudenza, che ha spiegato che la sua giunta, nonostante le elezioni fossero state vinte dal centrodestra, è diventata necessaria perché il Polo non ha saputo governare. Si è dimostrato una forza politica «rissosa» al suo interno, fino a provocare la crisi, perdendo così di vista i problemi della regione. È inutile - ha incalzato Meduri - fare l'elenco delle cose che si dovevano fare e che il Polo non è riuscito a portare a termine. Da qui la necessità politica di farsi carico della situazione e di realizzare - noi (Ppi), il centrosinistra e l'Udr - un progetto che si facesse carico dei problemi e di garantire la governabilità.

Per Berlusconi, invece, la giunta calabrese è il risultato «della solita via della doppiezza tipica della cultura dei comunisti». Anche il portavoce di An, Adolfo Urso, si

unisce al coro polemico: «Il nuovo ribaltone in Calabria - dice - è l'ulteriore conferma della natura partitocratica della coalizione di centrosinistra che in disprezzo degli elettori si ripartisce ministeri e assessorati». E tutte le dichiarazioni si intrecciano a un altro argomento: l'Ulivo e il centrosinistra che fanno i ribaltoni non sono credibili interlocutori per una politica di riforme istituzionali (in realtà mandata a picco insieme alla Bicamerale ancor prima che i ribaltoni apparissero all'orizzonte).

Il Consiglio regionale ha eletto Meduri venerdì sera con 24 voti a favore e 13 contro. La giunta è formata dai partiti dell'Ulivo, dell'Udr e del partito dei comunisti Cossuttiani e avrà dodici assessori. Vice presidente è stato eletto il diessino Giuseppe Bova, che è anche segretario calabrese della Quercia. Restano all'opposizione i partiti del Polo e Rifondazione comunista. All'Udr sono andati cinque assessori (Aurelio Chizzoniti, Mario Pirillo, Giuseppe Torchia, Gianpaolo Chiappetta e Michele Ranelli); quattro ai Ds (Oltre Bova, Nicola Adamo, Francesco Laudadio e Francesco De Santis); uno ciascuno a Sdi (Domenico Pappalterra), Pcdi (Michelangelo Tripodi) e Ri (Antonella Freno).

Secondo il centrosinistra, con l'attuale legislazione, era impossibile arrivare allo scioglimento del Consiglio regionale anche perché nel momento in cui l'intero centrosinistra aveva depositato le proprie dimissioni per facilitare lo scioglimento e il ritorno alle urne, i consiglieri del Polo si erano affrettati a ritirarle per impedirlo varando la giunta Caligiuri con l'appoggio esterno di An e Udr. Caligiuri, a sua volta era espressione di un «miniribaltone» che aveva fatto fuori la seconda giunta di centrodestra e il suo presidente, Giuseppe Nisticò, indicato agli elettori il 1995.

Legge elettorale, la soluzione si allontana

Diminuiscono i sostenitori di Amato. Il Ppi punta alla normativa del Senato

ROMA Tempi duri per gli uomini della mediazione, che pazientemente cercano di cucire gli strappi prodotti dall'avvicinarsi delle scadenze elettorali. È il caso di Giuliano Amato, che dopo avere incassato anche i «no» dell'opposizione, ora vede volgergli le spalle importanti settori della maggioranza. Dopo la sentenza della Consulta nessuno sembra più temere in considerazione la proposta di doppio turno eventuale, o maggioritario attenuato, elaborata dal ministro per le riforme a cavallo della fine dell'anno.

È un atteggiamento soft quello di Walter Veltroni, segretario dei Democratici di sinistra, ma non lascia spazio a equivoci. «La proposta Amato era un passo avanti nel momento in cui veniva fatta», ha detto ieri a Bologna, «ma ora occorre una legge nel senso indicato dal referendum». Solo pochi giorni fa, Massimo Villone, diessino, presidente della

commissione Affari costituzionali del Senato, aveva dichiarato di ritenere la proposta Amato compatibile con il quesito referendario e si era dichiarato ottimista sulla possibilità di superare le «incomprensioni» sull'argomento emerse all'interno del suo partito.

Anche i Popolari sembrano aver definitivamente archiviato la questione. Ieri il ministro Enrico Letta, considerato tra i più vicini a Romano Prodi, ha chiesto al segretario Franco Marini, di far schiere il partito per il «sì» al prossimo referendum. Non ci sono state risposte ufficiali, anche se Renzo Lusetti, responsabile degli enti locali Popolari, ritiene sia «molto difficile» che, dopo il no netto pronunciato da Marini, che il partito cambi posizione. Ma molti sostengono che un atteggiamento diverso sul referendum potrebbe contribuire a sanare o rendere meno dolorosa la frattura con Prodi. E comunque il

partito, subito dopo la sentenza della Consulta, ha presentato una sua proposta, molto lontana da quella di Amato: rendere la legge elettorale della Camera uguale a quella del Senato.

A questo si aggiungono i suggerimenti autorevoli che giungono da più parti. Il professor Pietro Scoppola, considerato una guida morale del Ppi, dalle colonne di Liberal invita il partito di Marini a sostenere «il referendum elettorale in senso maggioritario che Prodi ha fatto suo».

Sostenitori convinti della proposta Amato si trovano al momento solo tra i cossuttiani. Marco Rizzo, coordinatore dei-

Comunisti italiani, ritiene che: «Il maggioritario secco non garantisce la stabilità dei governi. Anzi, se passasse l'ipotesi referendaria ci ritroveremo con turbolenze e instabilità provocate da personalismi e nuovi feudi politici. L'Italia ha invece bisogno di Governi stabili e coalizioni forti, sia sul piano dei programmi che delle solidità parlamentari. Sarebbe bene che la maggioranza di centrosinistra riprendesse la discussione sulla proposta Amato per cercare una soluzione non traumatica per garantire stabilità e rappresentatività al Paese».

Su referendum è intervenuto ieri, a Torino, anche il ministro di Grazia e Giustizia Oliviero Diliberto, per dire che teme una vittoria del «sì». «Il referendum è oggettivamente contro i partiti e risponde a una concezione notabile della politica. Temo che vincerà il

«e così avremo un'ulteriore disaffezione degli elettori».

Intanto al referendum arriva l'adesione incondizionata di Emma Marcegaglia, presidente dei giovani industriali, che ha discusso ieri a Bologna con Pierferdinando Casini e Walter Veltroni. «Il referendum significa che vogliamo andare avanti», ha detto Marcegaglia, «allontanarci dalla proporzionale, dai vari ribaltini e ribaltoni». Da registrare infine la presa di posizione del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, che ieri ha ribadito il suo orientamento per la libertà di voto, annunciando che comunque che entro la prossima settimana si riunirà a Roma il comitato di presidenza per esaminare l'intera questione. «Mi sembra da parte mia che sia giusto non esprimere un giudizio e lasciare a ognuno la libertà di dare la sua valutazione personale».

ABBONAMENTI A l'Unità SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: 12 mesi 6 mesi Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno... Nome... Cognome... Via... N°... Cap... Località... Telefono... Fax... Data di nascita... Doc. d'identità n°... Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99 Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta... Firma Titolare... Scadenza...

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802221 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 22,5) Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A (mod. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Ferialte Ferialte Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Ferialte L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Ferialte - Legati - Concess. - Ass. - Appalti: Ferialte L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giovanni Caracci, 29 - Tel. 02/242461 Area di vendita Milano: via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/242461 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Cecardi, 114 - Tel. 010/540184 - 546-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbiana, 86 - Tel. 06/4300891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/481111 - Catania: corso Sicilia, 274/5 - Tel. 095/790311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bionni, 15/C - Tel. 090/650841 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520 Pubblicità locale PIM PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tassolò, 56 bis - Tel. 02/700332 - Telex: 070003941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/50191 - Telex: 020710759 00192 ROMA - Via Beata, 6 - Tel. 06/35781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/471071 40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/749856127 Stampa in fac-simile: Sc.Be. Roma - Via Carlo Prevanti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35 Distribuzione: SOLOPP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO, E FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

